

Gazzetta del Sud 15 Aprile 2011

L'uomo ammanettato col denaro ancora in mano.

Avrebbe cercato di estorcere del denaro ad una commerciante di un'azienda di Torregrotta della quale era stato anche rappresentante, ma la collaborazione della vittima lo ha incastrato. Santo Micali, 54 anni di Messina, agente di commercio, incensurato, è stato arrestato in flagranza di reato dai carabinieri della compagnia di Milazzo con la pesante accusa di estorsione. Sarebbe stato trovato in possesso di 1000 euro che si sarebbe fatto consegnare a titolo di acconto dalla vittima, una donna titolare di una società che opera nel settore della commercializzazione di prodotti alimentari in provincia di Messina.

Una vicenda abbastanza complessa quella ricostruita dai carabinieri che ha avuto ora il suo epilogo ma che risalirebbe agli ultimi due anni, quando la donna sarebbe stata vittima di diverse minacce ed intimidazioni che l'hanno indotta a chiedere aiuto sia alla federazione antiracket, sia all'Asam di Messina. Proprio grazie a questo supporto è stato possibile chiudere il cerchio. Tutto sarebbe iniziato nel 2009 quando, secondo quanto emerso nel corso delle indagini dei carabinieri, l'agente di commercio, che già svolgeva la funzione di rappresentante per una delle società della grande catena di distribuzione di alimenti surgelati in provincia di Messina, avrebbe indebitamente richiesto alla ditta di cui la vittima è legale rappresentante il pagamento di somme di danaro per decine di migliaia di euro. Richieste continue sommate a minacce sino a quando, ieri mattina, Santo Micali dopo avere pressato ulteriormente la vittima per il pagamento di 1.000 euro, quale anticipo dell'intera somma richiesta, si è presentato presso gli uffici della ditta, ottenendo l'indebito pagamento della somma richiesta.

A quel punto, è scattato l'intervento dei carabinieri, che hanno bloccato Micali mentre stava per allontanarsi dalla sede della ditta con la somma di denaro. Nella circostanza, l'uomo allo scopo di sottrarsi alla perquisizione personale, ha opposto resistenza - tentando di divincolarsi - ai militari dell'Arma e, per tale motivo, lo stesso è stato anche deferito in stato di libertà all'autorità giudiziaria. Il denaro è stato recuperato e restituito alla vittima.

Dopo le formalità di rito, su disposizione del pm di turno presso la Procura della Repubblica di Messina, Santo Micali è stato condotto presso la propria abitazione dove permarrà in regime di arresti domiciliari in attesa di giudizio. Per la commerciante invece è stata la fine di un incubo anche grazie al supporto del presidente della Fai, Giuseppe Scandurra che l'ha convinto a rivolgersi ai carabinieri.

Giovanni Petrunaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS